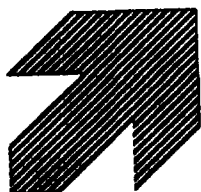


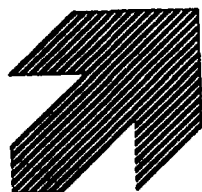
Borsa
-0,43
Indice
Mib 1153
(+15,3% dal
2-1-1991)



Lira
Guadagna
terreno
sul
fronte
dello Sme



Dollaro
In lieve
rialzo
(1.243,3 lire)
Flette
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Sarà molto superiore al previsto la cura per i conti pubblici. Dai 15 ai 18 mila miliardi: basterà? Psi all'attacco sulle privatizzazioni

Reichlin: «Servono riforme vere ma questo governo non le farà» Pellicanò: «Risanare l'economia per abbassare il costo del denaro»

Una manovra più pesante Pds e Pri: «Ridurre i tassi»

Investimenti «tagliati» e condono. Con queste misure il governo si appresta a varare una manovra da almeno 15 mila miliardi. Un palliativo? Sì, sostengono Pds e Pri. «Bisogna creare le condizioni per ridurre i tassi di interesse, non esistono altre ricette» dice Alfredo Reichlin. Secondo il repubblicano Pellicanò «non c'è da essere ottimisti». Dal nuovo governo entrambi non si attendono granché.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Sull'agenda del settimo governo Andreotti c'è una cifra scritta con l'inchiostro rosso: 12 mila miliardi, e corrisponde al «buco» che si è aperto nei conti dello Stato dopo appena due mesi dall'approvazione della Finanziaria. Ma siamo già ad aprile, quella stima è ormai vecchia. Negli

stessi ambienti della maggioranza si ammette apertamente che la manovra aggiuntiva dovrà puntare più in alto, dai 15 ai 18 mila miliardi. Una proiezione ottimistica? Il Pds e alcuni centri di ricerca, calcolano il «buco» intorno ai 20 mila miliardi, i repubblicani, già prima della crisi di governo chiedeva-

no a gran voce di mettere in cantiere una manovra da 24 mila miliardi. Se c'è disaccordo sulle cifre, figuriamoci sulle contromisure da adottare. Per il momento da palazzo Chigi sono arrivate soltanto due proposte privatizzazioni e non emendabilità delle leggi di spesa, per tenere a bada il Parlamento «spendaccione». Sulle prime i partiti sembrano già alla rissa, o quasi, basti vedere le dichiarazioni di vertice rilasciate dal vicepresidente socialista Amato sulla «missione dell'Imi alla democrazia» e la non emendabilità delle leggi, invece, sembra essere stata accolta bene tra i ministri (soprattutto da Carli, che ieri a Londra ha elogiato questa tradizione britannica in vigore dal 1713), molto meno dai parlamentari,

alcuni dei quali rinviano al mittente - cioè al governo - l'accusa di avere le mani bucate. È però opinione corrente che per ridurre alla ragione un deficit ormai senza freni l'esecutivo ricorrerà all'ennesimo condono fiscale, magari cercando di renderlo più «digeribile» riaprendo i termini di quelli già scaduti (ipotesi che trova una netta opposizione a sinistra. Anzi, come ha confermato ieri il ministro ombra del Bilancio Alfredo Reichlin, il Pds sta già mettendo a punto linee alternative di intervento, incardinate su una riduzione dei tassi di interesse. «Non si tratta», spiega Reichlin - di ridurre i tassi per decreto, ma di procedere da un lato ad una coraggiosa riforma fiscale e contributiva tale da ridurre il costo del lavoro, da penalizza-



Alfredo Reichlin

re attività speculative e rendita parassitaria, e da responsabilizzare le Regioni dando loro autonomia impositiva. Dall'altro di riformare i sistemi di spesa riducendo gli sprechi e le inefficienze. Ridurre per questa via l'inflazione e «creare le condizioni» per allentare la stretta monetaria e del cambio che strangola la competitività delle imprese. Questa la sola ricetta possibile secondo il ministro ombra del Bilancio, anche perché aumentare la pressione fiscale senza allargare la base impositiva e tagliare indiscriminatamente gli investimenti pubblici potrebbe solo aggravare le condizioni dell'economia reale e della finanza pubblica. «È certo però che un governo come questo non ha né la forza né la volontà per muovere nella giusta direzione» è l'amara conclusione di Reichlin.

Una considerazione fatta propria anche dal repubblicano Girolamo Pellicanò, per il quale l'abbassamento dei tassi è un obiettivo «auspicabile». Con un piede dentro e uno fuori dalla maggioranza (la dichiarazione di Pellicanò è giunta prima della riunione della direzione repubblicana - ndr) il Pri non è tuttavia disposto a concedere molto credito all'esecutivo. «Non ho ragione di essere particolarmente ottimista», dice Pellicanò - tenuto conto che dai responsabili di governo non giungono segnali in questa direzione». Secondo il dc D'Acquisto, presidente della commissione Bilancio della Camera, l'abbassamento dei tassi è invece un obiettivo che dipende da fattori interni e internazionali che non sarà facile conseguire.

Intermercato: respinto l'ultimo ricorso di Mendella



Il Tribunale della libertà ha respinto anche l'ultimo ricorso con cui il finanziere Giorgio Mendella (nella foto) responsabile del crack di Intermercato chiedeva l'annullamento della misura di custodia cautelativa in carcere decisa dalla procura di Lucca e poi ratificata dal giudice di (le indagini preliminari Vincenzo Di Nubila. Venerdì scorso lo stesso tribunale aveva confermato anche il sequestro dei beni del gruppo e la decisione del gip di concedere gli arresti domiciliari ad Aldo Rossi, stretto collaboratore di Mendella.

La Fnle-Cgil è contro la trasformazione dell'Enel in spa

La trasformazione dell'Enel in società per azioni «comporterebbe un aumento delle tariffe del 20%». È quanto ha sostenuto Andrea Amaro, segretario generale della Fnle-Cgil (sindacato elettrico) ribadendo l'opposizione del suo organismo alla privatizzazione dell'ente. «Esprimiamo una profonda preoccupazione - ha detto amaro - per alcuni contenuti delle scelte programmatiche del nuovo governo soprattutto per la decisione di rendere operanti anche per decreto gli orientamenti della commissione Scognamiglio sulle privatizzazioni. Se infatti - ha concluso il sindacalista - la privatizzazione è un mezzo per reperire risorse finanziarie vendendo i gioielli di famiglia allora è un'operazione di bancarotta. Se invece l'obiettivo è una maggiore efficienza del servizio, occorre sottolineare che l'Enel ha già raggiunto i standard di competitività soddisfacenti».

I De Benedetti si accordano sull'aumento di capitale di Paleocapa

Ancora un nassetto azionario nella Paleocapa la finanziaria di Camillo de Benedetti che divide con il gruppo Ferruzzi il controllo della Cae e quindi del gruppo Fondiaria. Il consiglio di amministrazione ha infatti approvato un aumento di capitale da 53,4 a 30,1 miliardi. L'operazione sarà ratificata dall'assemblea dei soci convocata per il 27 maggio. Fin qui le notizie ufficiali tuttavia - a quanto si è appreso - risulta confermato l'accordo tra i cugini Camillo e Carlo de Benedetti per uno scambio di quote azionarie. Con un impegno reciproco di circa 100 miliardi la Cir ha acquistato il 9% della Paleocapa mentre la holding di Camillo ha preso il 12% della Colide, la capogruppo del cugino. Ad oggi Camillo de Benedetti e parenti possiedono il 70% di Paleocapa.

Gruppo Ferruzzi: la Selm cambia nome in Edison

Selm (Società Energia Montedison, del gruppo Ferruzzi) cambia nome in Edison, chiude il bilancio 90 con un utile netto di 74,4 miliardi di lire e nomina Giancarlo Camillo amministratore delegato. Lo ha deciso il consiglio d'amministrazione della società. La Selm ha chiuso l'esercizio 90 con un utile consolidato di 92,3 miliardi, sei volte rispetto ai 16,3 miliardi dell'89.

Accordo Unipol-sindacati per 10 milioni di iscritti

Cgil, Cisl e Uil hanno firmato con l'Unipol tre nuove convenzioni per fornire agli oltre dieci milioni di iscritti alle confederazioni una serie di prodotti assicurativi studiati per le famiglie. La nuova linea, chiamata «Sicurezza di Base» e riservata agli iscritti (individualmente o collettivamente) riguarda anche i rischi di perdita di capacità lavorativa in caso di malattie, i pericoli a cui è esposta la famiglia, i danni all'abitazione e l'impossibilità di pagare un eventuale mutuo-cassa, i rischi connessi alla maternità e quelli della terza e quarta età.

Autostrade: 6.500 miliardi di aumenti dei pedaggi?

Oltre 6.500 miliardi è quanto potrebbero pagare in più gli utenti delle autostrade italiane per contribuire tra il 1992 e il 2004 al finanziamento, attraverso mutui per un totale di 4.400 miliardi, del programma di intervento Anas 91-93. Solo dopo il 2002, le tariffe potrebbero essere leggermente ridotte senza compromettere il piano di ammortamento. È questa la principale novità legata alla riforma di uno degli articoli che compongono il disegno di legge in materia di tariffe autostradali attualmente all'esame del Senato. Da un rapporto dei servizi tecnici di Palazzo Madama emerge che nonostante il drastico taglio dell'impegno previsto con il nuovo testo (da 8.000 a 4.400 miliardi) il grado di copertura delle spese previste è messo in forse «dalla promessa di azioni amministrative idonee a ridurre i costi di gestione» dell'Anas.

FRANCO BRIZZO

Ricalcolo per l'Iciap? Le Finanze: «Per il 1989 gli stessi criteri del '90» Un parere dell'Avvocatura

ROMA. Il governo sta esaminando un parere dell'Avvocatura dello Stato, secondo il quale sarebbe possibile «rendere retroattivi i criteri applicati per l'Iciap (l'imposta comunale sulle attività produttive) del '90 e del '91, anche per quanto riguarda l'Iciap del 1989». Lo ha detto il ministro delle Finanze Rino Formica nel corso di un convegno a Prato per i contribuenti che hanno versato l'Iciap '89 si tratterà quindi di rifare i conti secondo i nuovi parametri. In alcuni casi si avrà un rimborso ma in altri casi si potrà avere la sgradita sorpresa di dover pagare di più. Formica ha parlato di Iciap in riferimento a una

Oggi la firma della convenzione per lo scambio dei dati delle imprese Formica e Colombo a caccia di evasori con i controlli incrociati tra fisco e Inps

RAUL WITTENBERG
ROMA. Oggi a mezzogiorno Inps e ministero delle Finanze segnano un'altra tappa nella lotta all'evasione fiscale e contributiva. Insieme al vertice dell'Inps il ministro delle Finanze Rino Formica, presenti i colleghi al Bilancio Paolo Cirino Pomicino e la «madrice» al Lavoro Franco Marini, firmerà una convenzione che permetterà i controlli incrociati sui dati che le due istituzioni possiedono sui contribuenti. I controlli incrociati Fisco-Inps non sono una novità, la previdenza sociale già ne compie 60 mila al giorno. Ma riguardano soltanto artigiani e commercianti, limitatamente

alle dichiarazioni dei redditi. Già questo, in caso di guadagni irrisori denunciati, permette all'Inps di individuare i contribuenti su cui indagare. Ma restava fuori dall'accesso dell'Inps il contenzioso. È soprattutto il segreto d'ufficio impediva agli investigatori previdenziali di penetrare nei dati fiscali forniti dal resto delle imprese. Un decreto interministeriale ha invece abolito tale segreto nei rapporti tra Fisco e Inps, che potrà leggere perfino i verbali stilati dalla polizia giudiziaria e tributaria. Il direttore generale dell'istituto Gianni Billia, che oggi sarà col presi-

dente Mario Colombo all'appuntamento con Formica, ha ricordato la grande area del «sommerso» esistente in Italia «chi evade il fisco evade ancor prima i contributi previdenziali in cui c'è una deterrenza minore». La convenzione entrerà in vigore immediatamente dopo la firma e riguarderà come abbiamo detto, tutte le imprese ed ogni categoria del lavoro dipendente nel settore privato nell'intero territorio nazionale. È quindi destinata a crescere ulteriormente la cifra che l'Inps incamererà attraverso il recupero dei crediti, attestati a 3.513 miliardi nel 1990 contro i 2.237 dell'anno precedente.

Billia ha anticipato la notizia della convenzione a margine di una tavola rotonda tenuta al Cnel per la presentazione di un libro che Felice Roberto Pizzuti ha scritto sul sistema previdenziale in vista della sua riforma. Ne hanno discusso oltre a Billia il prefatore dell'opera Vincenzo Visco, Giuseppe De Rita, Giuliano Cazzola, Innocenzo Cipolletta, Fiorella Padoa Schioppa e Guido Rey Ripartizione secondo l'attuale sistema o capitalizzazione in un regime assicurativo dove ognuno si paga la propria pensione, separazione nella gestione dell'Inps tra assistenza e previdenza, strumenti per garantire l'equilibrio fra entrate contributive e uscite pensionistiche, questi al solito i temi centrali del dibattito Pizzuti nel suo libro avanza la propo-

Nuovo accordo Alenia-Boeing Usciranno da Foggia i «flaps» del nuovo 777

ROMA. L'Alenia (gruppo Iri-Finmeccanica) collaborerà al programma di sviluppo del nuovo bimotore commerciale a medio e lungo raggio «Boeing 777». L'Alenia - informa una nota diffusa ieri - sarà responsabile della progettazione e della produzione delle superfici mobili dell'ala (i cosiddetti «flaps»), dalla eccezionale lunghezza di 13 metri completamente costruite con materiali compositi avanzati (fibra di carbonio). L'accordo prevede la realizzazione di mille serie di «flaps» che saranno costruite nello stabilimento di Foggia. Il valore delle prime 500 serie è di circa 300 milioni di dollari (oltre 350 miliardi di lire).

Il Boeing 777, attualmente in fase di progettazione, avrà una capacità di 450-390 passeggeri ed un'autonomia di volo da 7.000 a 12.000 chilometri. L'entrata in servizio è prevista nel 1995, ma già sono giunti vari ordini di acquisto 49 esemplari sono stati infatti prenotati dalla United Airlines e dalla All Nippon Airways. Il nuovo accordo si innesta sul tronco della collaborazione ventennale tra l'Alenia e la Boeing, cominciata quando Aerialia (ora inglobata nell'Alenia) prese i primi contatti con la casa statunitense nel 1971. Quello stesso anno fu firmato un memorandum di intesa per la partecipazione allo sviluppo di un nuovo aereo. Il progetto sfociò nella produzione dell'aereo «B 767». La collaborazione industriale è cominciata nel febbraio 1980. L'Alenia è responsabile della progettazione e della produzione delle superfici mobili dell'ala, degli impennaggi di coda completi di timone, del cono proiettivo del radar per una quota del 15% del valore della cellula del B 767. Nella vana versione il B 767 ha raccolto oltre 540 ordini mentre gli esemplari consegnati sono 356. L'accordo annunciato ieri si inserisce nel quadro della politica di internazionalizzazione perseguita dai vertici di Alenia che intendono mantenere i rapporti con la committente statunitense anche se nell'ultimo periodo sono aumentate le collaborazioni a livello europeo. Ne è un esempio il recente accordo con Dasa ad Aerospaziale nel campo dei veicoli a 100 posti l'acquisto della canadese De Havilland sempre nello stesso settore (in attesa di ratifica del governo canadese), le trattative per l'acquisizione insieme ad Alcatel e Aerospaziale del 49% di Space System Loral, l'ex Ford Aerospace.

Via al nuovo consiglio: 10 uomini alla Fininvest, 5 alla Cir. Oggi prima risposta a Ciarrapico sulla spartizione La Mondadori (per ora) torna tutta a Berlusconi

L'accordo per la spartizione della Mondadori non c'è ancora. Ieri, in un'assemblea piena di contestazioni legali, è stato eletto il nuovo consiglio di amministrazione della casa di Segrate. Domani la Fininvest e i suoi alleati si pronunceranno sulla mediazione di Ciarrapico e lunedì è previsto il consiglio che dovrebbe eleggere Leonardo Mondadori e Franco Tatò ai vertici del gruppo.



Franco Tatò e Leonardo Mondadori, neo eletti nel consiglio di amministrazione della casa editrice di Segrate

ROMA. L'assemblea degli azionisti della Mondadori ha nominato il nuovo consiglio d'amministrazione di quindici membri, dieci rappresentanti dell'alleanza Fininvest-Formenton-Mondadori e cinque del fronte Cir. La nomina del consiglio è avvenuta al termine di un'assemblea piena di contestazioni legali ed in un clima tale da far pensare che l'accordo non sia vicino, ma le dichiarazioni di tutti, dal braccio destro di Berlusconi Fedele Confalonieri, al direttore della Mondadori Passera e Caracciolo del fronte opposto, sono improntate all'ottimismo tutti dicono di avere la più ferma volontà di chiudere il più in fretta possibile questa vicenda, e un accordo potrebbe arrivare nei prossimi due o tre giorni. I tempi brevi annunciati per una possibile definizione del-

l'accordo trovano conferma nella rapidità con cui si succedono gli appuntamenti di lavoro. «Questa sera comunicheremo a Ciarrapico la nostra posizione», ha affermato al termine dell'assemblea il presidente dell'alleanza Fininvest-Formenton-Mondadori - il quale la sottoporrà all'esame della Cir. Credo comunque che entro un paio di giorni la questione si risolverà. Successivamente però si è appreso che solo domani mattina (oggi per chi legge) la Fininvest e i suoi alleati Formenton e Mondadori renderanno note a Ciarrapico le proprie valutazioni sulle sue proposte. La tappa successiva è stata illustrata da Corrado Passera, direttore generale della Mondadori: «Quando riceveremo la comunicazione di Ciarrapico io, se la proposta sarà accettabile, farò di tutto per farla accettare». Ma occorre ricordare

che ha proseguito Passera - che cento o duecento miliardi di differenza sono uno o due anni di utili della Cir. Non si può giocare con i soldi degli azionisti. Il contenuto del possibile accordo resta per il momento ampiamente indefinito, anche se appare evidente che lo sco-

le informazioni che si erano avute nei giorni scorsi, cioè che Scalfari è uno degli azionisti del nuovo gruppo editoriale. «Se la Cir ha detto il contrario evidentemente si è sbagliata», ha detto Caracciolo ha affermato che è ancora troppo presto per dire come saranno divise le quote della nuova società fra lui stesso, Cir e Scalfari. Fra i cespiti contesti nella spartizione del gruppo Mondadori ci sarebbe anche l'Elemento, la società editrice posseduta al 51 per cento da Massimo Vitta Zelman e da Giorgio Fantoni e al 49 per cento dalla Mondadori. Per quello che ci risulta l'azionista di maggioranza preferirebbe avere come azionista di minoranza la nuova società a maggioranza Cir che non la Mondadori di Berlusconi», ha detto Caracciolo. Con la divisione del gruppo Mondadori resta ancora in contestazione anche il controllo della Cartiera di Ascoli, una sorta di scatola vuota con 240 miliardi di liquidità (ma 70 miliardi di imposte da pagare) e una quota di minoranza in una società industriale del gruppo Sottrici. A questo proposito Passera ha detto «Se alla Cir verranno la quota in Elemento e la cartiera di Ascoli, sicuramente ci sarà un conguaglio in favore di Fininvest». Secondo

alcune indiscrezioni comunque la quota Elemento andrebbe a Fininvest e alleata è la Cartiera alla Cir. In questo caso De Benedetti dovrebbe sborsare circa 100 miliardi. Passera, che ha affermato di volersi impegnare al massimo per la conclusione di un accordo, si è detto preoccupato per il clima acceso in cui si è svolta l'assemblea. «Se ci fosse stata la volontà di un'intesa sarebbe bastato rinviare ancora l'assemblea in modo da avere il tempo di raggiungere un accordo a quel punto nel nuovo consiglio la Cir non sarebbe neanche entrata». Sul fronte opposto comunque arrivano solo conferme della volontà di accordo. «Resta qualcosa da vedere», ha detto Formenton - ma tendenzialmente noi siamo favorevoli. Entro due, tre giorni si chiude, perché non si può fare altro» il nuovo consiglio d'amministrazione della Mondadori, che in un primo tempo sembrava essere stato convocato per giovedì ma che fonti di agenzia annunciano invece che si terrà lunedì mattina alle 9, e facile prevedere che attuerà il già dichiarato proposito della maggioranza, eleggere Leonardo Mondadori alla carica di presidente e Franco Tatò a quella di amministratore delegato della casa editrice di Segrate.